Anno XXXIV — Num. 196
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.

ABBONAMENTI	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie. . .	L. 28	14,50	7,50
Unione Postale. . . .	» 46	23,50	12.—

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — n. 1783
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

LUGLIO 1918 — LUNEDÌ
SOLE: Sorge ore 5,50 - Tramonto 21,7
LUNA: Fasi della luna: nuova 6 - Pr. qu. 16
TEMPERATURA di ieri: 29,4 min. 21,8 med. 25,9
15
S. Camillo de L.
(1820. Palermo insorge contro Ferdinando I

Lo storico anniversario della Francia

solennemente commemorato dall'Intesa

La giornata a Parigi

Parigi 14, sera

In occasione della celebrazione della festa del 14 luglio eminenti personalità alleate e non alleate rivolsero ai vari organi della stampa francese messaggi e lettere, esaltando le virtù della nazione francese, la sua tenacia e la sua abnegazione che permise agli alleati di organizzare la vittoriosa resistenza ed esprimendo l'ammirazione dei popoli liberi per il paese che rappresenta nella storia uno degli antesignani della libertà, ed oggi è il nucleo della resistenza e il campione di questa libertà contro le mire germaniche avide di conquista.

L'Ambasciatore d'Italia che riflette molto esattamente anche i sentimenti dei suoi alleati esalta sull'*Excelsior* il 14 luglio come festa mondiale e come un omaggio spontaneo dell'universo intero alla Francia per la grandezza del suo animo ed il valore del suo esercito.

Il *Journal* pubblica una dichiarazione di notabilità italiane tra cui vari ministri i quali aderiscono calorosamente alla celebrazione di questo giorno.

La grande festa militare

La grandiosa festa militare organizzata per il 14 luglio si è svolta alla presenza di una folla considerevole lungo l'esteso percorso delle truppe francesi ed alleate. In attesa dell'arrivo del Presidente della Repubblica Poincaré, la musica della guardia repubblicana ha suonato gli inni alleati salutati da entusiastiche ovazioni. Il Presidente della Repubblica Poincaré ed il Presidente del Consiglio Clemenceau arrivano all'avenue del Bois de Boulogne alle 9 precise accolti da interminabili ovazioni della folla.

Lo sfilamento delle truppe dinanzi al Presidente della Repubblica sulle avenue del Bois de Boulogne gremita di immensa folla è riuscito grandioso, solenne. La folla ha entusiasticamente applaudito i distaccamenti di truppe estere che erano preceduti dalle rispettive musiche le quali suonavano gli inni nazionali.

Particolarmente entusiastica è riuscita la dimostrazione con grida di *Viva l'Italia*, continuamente ripetute, al passaggio dei soldati italiani la cui musica suonava la Marcia Reale.

Una musica francese che suonava l'aria *Non avrete l'Alsazia e Lorena*, ha provocato una intensa emozione nella folla la quale non ha cessato di gettare fiori sui soldati. Lo sfilamento è terminato alle 10.5.

Il Presidente della Repubblica Poincaré, il Presidente del Consiglio Clemenceau, il generale Joffre sono stati salutati con ovazioni. Indi le truppe francesi e alleate sfilarono traverso le vie di Parigi fra le acclamazioni di una enorme folla.

L'on. Gallenga presenta a Clémenceau

il messaggio di Roma in nome dell'Italia

Parigi 14, sera

Il Sottosegretario di Stato on. Gallenga ha presentato a Clemenceau il cofano artistico contenente il messaggio plebiscitario di Roma, a nome dell'Italia, alla sbarra latina. Ed ha pronunciato un applaudito discorso esordendo così:

«Il poeta dell'Italia risorta a libertà, colui che più di ogni altro impresse nella coscienza dei giovani il dovere di servire la Patria sino, occorrendo, a morire per essa, scriveva:

«L'elemento germanico dopo Sadowa e Sedan tende naturalmente a dilagare, intende, forse, a sopraffare. Per non essere sopraffatta la razza latina ha bisogno di raccogliersi e di ritemprarsi, e raccogliersi e ritemprarsi senza la Francia non può; senza la Francia, il cui storico officio è di servire di vincolo fra le nazioni».

«E — aggiungeva il Carducci — la Francia non è la gran Nazione, ma è Nazione grande e sopratutto vitale».

Il poeta ha così scolpito in brevi parole i motivi profondi ed eterni della nostra ammirazione, del nostro affetto per la grande Sorella. Il nostro amore per essa arde d'una duplice fiamma: nell'una risplende tutta la bellezza del suo passato e del suo presente eroismo, dall'altra s'irradiano i tesori della cultura e del pensiero volti al bene d'ogni gente civile.

«Ha poi continuato spiegando l'alto significato del pegno di ammirazione e di amore offerto dall'Italia alla Francia.

«Esso — egli ha detto — rappresenta un atto di reverente omaggio ai soldati della libertà e ai loro illustri condottieri, ma al tempo stesso, vuole essere manifestazione di fervida e immutevole fratellanza per quest'altro esercito non meno tenace nella resistenza e non meno ammirabile nel sacrificio, per questo esercito composto di tutto il popolo francese, senza distinzioni di partiti politici o di classi sociali, esempio imperituro di stoica fermezza e di fede incontaminata, sul cui vessillo sembra scritta l'aurea sentenza di Seneca: *«Fortuna opes auferre, non animum potest»*.

Reso omaggio al valore e alla disciplina mirabili della Francia, l'on. Gallenga ha opportunamente ricordato gli alti motivi ideali dell'intervento italiano:

«Gli italiani, che altre volte furono rappresentati da chi non li conosceva come turbi discepoli del cinismo machiavellico, non potevano esitare un solo istante a schierarsi tra i difensori della giustizia e del diritto, forti adesso, come nel passato, di quell'animatrice idea liberale, che Lamartine potè definire a nostro onore, *un mouvement de l'esprit humain et de l'indépendence des peuples, qui couve dans tous les siècles au coeur de l'Italie»*.

L'oratore continua:

«Noi veniamo da Roma, in questo fatidico 14 luglio, ad offrire alla Francia e agli Alleati una nuova testimonianza dei sentimenti unanimi del popolo italiano. Le firme raccolte in quest'urna devono attestarvi l'unità perfetta che accomuna in una identica fede di vittoria tutti coloro che si raccolsero entro le mura della Città Eterna. Dalla firma del Presidente del Consiglio al nome pressochè indecifrabile con cui qualche vecchio popolano ha voluto dimostrare una lealtà tanto più apprezzabile perchè ingenua, sta qui riunito tutto il palpito che agita gli italiani della Madre Patria e delle terre lontane, lieti e fieri che la manifestazione dell'Urbe abbia a significare nella forma più fedele, la forza animatrice di tutta la gente nostra.

«Se ne avessimo avuto la possibilità materiale, v'avremmo offerto milioni di firme, da quelle dei difensori del Monte Grappa e del Piave a quelle dei marinai dell'Adriatico, da quelle dei forti operai delle officine di guerra a quelle dei contadini della Sardegna e della Sicilia. Roma rappresenta così anche una volta, il cuore della Patria e fa proprio l'altissimo onore di rendersi interprete dei propositi e dei sentimenti che animano ogni altra terra d'Italia.

«Essa ha voluto, con questa offerta, dire agli Alleati che le loro ansie sono le ansie nostre, che il loro orgoglio è anche il nostro orgoglio, che noi vogliamo che i loro sacrifici siano i nostri sacrifici, così come siamo fieri che le nostre vittorie siano anche le loro vittorie».

L'impeto travolgente che ruppe gli indugi in quelle appassionate giornate del maggio 1915 e avviò il fiore dei nostri giovani sulle Alpi minacciose con una esultanza contagiosa su cui sembrava echeggiasse un nuovo *«ça ira»*, rispondeva baldamente alla fanfara garibaldina squillata tra le foreste delle Argonne, e preludeva fatalmente alla bella fratellanza d'armi che ha adesso unito per sempre i soldati vostri e i nostri, nel Friuli e nella Champagne».

Rievocate le glorie di cui si sono coperte sui campi di battaglia le bandiere delle nazioni alleate, l'on. Gallenga conclude:

«Signor Presidente del Consiglio,

Voi che bene a ragione incarnate la volontà diritta ed inflessibile della vostra grande Nazione, vogliate accogliere questo omaggio che, in nome del popolo italiano vi offre il popolo di Roma.

Esso proviene da quella rocca Capitolina a cui si volsero tutte le aspirazioni dei nostri soldati e dei nostri martiri, che fu mèta suprema del Gran Re Liberatore, di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini, che fu il sogno consolatore degli impiccati di Belfiore e degli incatenati dello Spielberg, che arrise alle schiere dell'Eroe fiammeggianti a Marsala e apparve all'ultimo sguardo dei difensori di Villa Glori. Su questo stesso colle, voi e gli altri Alleati verrete a celebrare la perfetta vittoria della democrazia e della civiltà.

Vi mostreremo allora, tra i cimeli che vi si conservano, tra i ricordi di Roma antica e i ricordi delle nostre guerre d'indipendenza, due frammenti di pietra che hanno assunto ormai il carattere di reliquie. Come reliquie ve li custodiranno le generazioni venture e intorno ad essi fioriranno i canti di una alata poesia. L'uno è un frammento del forte di Verdun, l'altro è un frammento della Cattedrale di Reims. La delicata tradizione della Francia cristiana e la superba tradizione della Francia guerriera si confondono in quei due frammenti in una unica luce di bellezza e di generosità. E' la luce che oggi di qui s'allarga su tutti i popoli dell'Intesa, che penetra nelle trincee, che illumina come di un'aureola le fronti serene dei morti sul campo dell'onore, mentre verso il settentrione l'immutabile barberie, più cupa, si vela sotto il suo nero cielo di procella».

La commemorazione di C. Battisti

e l'omaggio all'Italia

Parigi 14, sera

Ieri sera nella sala della Società degli Scienziati, gremita di pubblico, fu commemorato Cesare Battisti. Il prof. Andler ha felicitato l'Intesa per aver fatto sua la causa dei popoli oppressi dell'Austria. Albert Thomas ha narrato eloquentemente la vita di Battisti che è simbolo del martirio nelle libertà nazionali. L'on. Gallenga aveva aderito alla cerimonia.

Il *Gaulois* in occasione della festa del 14 luglio constata che questa giornata è in realtà una vera festa degli alleati. Per la prima volta — il giornale scrive — vedremo sfilare i soldati italiani a fianco di quelli polacchi e czeco-slovacchi ultimi venuti nella coalizione. Il giornale invita Parigi a riservare ai fratelli italiani un'accoglienza particolarmente calorosa per dimostrare la commossa gratitudine, per la premura con la quale accorsero a difendere il fronte della Marna. Il giornale ricorda le loro gesta a Reims e dice che nella battaglia di domani essi saranno al posto d'onore.

La giornata francese a Londra

Londra 14, sera

Londra ha celebrato ieri, con due giorni di anticipo, il 14 luglio, il giorno della Francia. La ermeticità della domenica inglese ha impedito di solennizzare la festa a rigore di data, ma l'anticipo non guastò. Al di sopra delle grandi strade imbandierate coi colori francesi, la bandiera della Repubblica stava innastata sui torrioni governativi, accanto allo stendardo britannico. Un connubio simile era avvenuto sinora soltanto, con la bandiera americana. Presto il ciclo si completerà col nostro tricolore. Per le arterie del centro sfilò un reggimento di zuavi che la folla applaudì e che il Lord Mayor attese ospiti alla City per un *lunch* d'onore. Belle ragazze vendevano dovunque emblemi francesi a favore della Croce Rossa in Francia. Alle vaste elargizioni inglesi per le opere di assistenza francese nuovi contributi ingenti vengono annunziati. Molti corpi accademici e pubblici enti hanno telegrafato espressioni di amicizia ai loro confratelli di Parigi e ogni giornale ha dedicato al valore e alla resistenza dei francesi un ammirativo articolo editoriale.

Il 14 luglio all'Ambasciata di Francia a Roma

Roma 14, sera

Stamane in Piazza Farnese ha avuto luogo l'annuale ricevimento della colonia francese a Roma in occasione della festa nazionale della Bastiglia. Quest'anno la ricorrenza è stata celebrata con maggiore solennità. La musica francese venuta dal fronte italiano ha fino dalle ore 10 suonato inni in piazza Farnese applauditissima, ed alle ore 11, insieme con una compagnia di fanteria francese, pure venuta dal fronte, la musica si è schierata dinanzi al palazzo dell'Ambasciata ed ha avuto luogo la cerimonia del saluto della bandiera. L'Alfiere ha tolto la bandiera dal fodero, ed il comandante ha ordinato il saluto. La fanfara ha suonato la prima strofa della Marsigliese. Il pubblico che gremiva Piazza Farnese ha applaudito vivamente. Indi gli ufficiali comandanti la compagnia e la musica, insieme ai componenti la missione militare e navale francese in Roma, sono saliti al palazzo dell'ambasciata dove nella sala di ricevimento erano adunati già numerosi componenti la colonia per presentare i loro omaggi all'ambasciatore Barrère.

Il discorso di Barrère

Tra i presenti si notavano tutti i componenti le missioni navali e militari, mons. Duchesne, il presidente della Camera di Commercio francese in Roma, l'ammiraglio Sempiter Pais, il nuovo addetto militare generale Jullien e l'addetto commerciale Harimandy. Alle ore 11,30 l'ambasciatore Barrère ha pronunziato un discorso nel quale dopo di aver spiegato il significato della festa ha detto:

Noi siamo riconoscenti all'Italia di unirsi alla Francia per celebrare la nostra festa nazionale. La sua partecipazione consacra l'alto significato morale di questo anniversario. Essa afferma la comunanza, l'ideale delle due nazioni affezionatamente innamorate di libertà e di giustizia. Essa stringe vieppiù la loro solidarietà in un'ora solenne della loro storia, ed è a questo titolo che essa ci sta più a cuore.

Signori, dall'ultima volta che ci siamo qui riuniti in occasione del Capo d'Anno, gli alleati hanno impegnato le più accanite battaglie, subito i più furiosi assalti, attraversato le più dure prove che si siano vedute dal principio della guerra. E' ciò nonostante i formidabili soldati dell'Intesa sono tutti in piedi al loro posto di battaglia, pieni di fiducia nell'indomani, animati dal superbo orgoglio che hanno il diritto di sentire.

Nuove offensive potranno essere lanciate contro gli eserciti alleati. Esse non procureranno al nemico la vittoria che si riprometteva dalle precedenti. L'eroismo dei nostri soldati e la scienza dei loro grandi capi sapranno ancora sottrargliela. Il fronte che ha resistito ad una spinta disperata terrà fermo vittoriosamente contro un nuovo urto, fosse esso ancor più formidabile.

Non è nelle nostre file; è in quelle del nemico, che il suo accanimento porterà la disfatta. L'esperienza ne è stata fatta a loro spese su questo fronte. La splendida vittoria che i nostri alleati italiani hanno testè riportato ha suscitato l'entusiasmo e l'ammirazione di tutti i francesi. Dal profondo del cuore la Francia si è associata alla gioia ed al legittimo orgoglio dell'Italia, nel vedere l'aggressore respinto e ricacciato sulle sue posizioni di partenza. E' un grande e memorabile avvenimento sulla cui portata l'opinione pubblica non si è ingannata nè nei Paesi dell'Intesa, nè in Austria.

Mentre questa cerca la sua tutela in un aumento della preponderanza tedesca, i popoli tenuti sotto il suo giogo palpitano di speranza vedendo avvicinarsi il momento della loro liberazione. Tutti, essi attendono dal nostro trionfo la fine della loro servitù, come l'attendono da esso i nostri Alsaziani-Lorenesi ed acclamano agli Alleati come ai loro liberatori. Quelli di loro che hanno potuto sfuggire alla tirannide secolare dei loro padroni versano il loro sangue al nostro fianco, sotto i loro stendardi nazionali.

E nessuno s'inganna, pure, nè tra gli Alleati, nè tra i nostri nemici, sull'alto valore del concorso decisivo che ci viene dagli Stati Uniti. Voi avete letto, Signori, le cifre dei nuovi arrivi di truppe americane in Francia, dall'intervento del loro paese nella guerra fino ad ora. Un anno fa sarebbero sembrate inverosimili. Il miracolo è stato compiuto e quelle cifre saranno mantenute ed anche superate.

Il nemico che non osa più contare sui suoi sottomarini, per impedir loro di attraversare l'Oceano, è costretto a vedere in loro, come noi stessi, un fattore primordiale della guerra.

Signori, se gli Alleati hanno potuto dopo l'eclissi militare di una Russia che aveva valorosamente combattuto, e che ritroverà se stessa col loro appoggio, resistere in tal modo alla totalità delle forze germaniche, accumulate contro il fronte occidentale, è grazie alla cooperazione sempre più perfetta dei loro organismi militari. I vincoli tra l'uno e l'altro si sono talmente rinsaldati, la coordinazione si è tanto perfezionata, che si ha l'impressione che si tratti di un solo esercito, che difende, dal Mare del Nord all'Adriatico, un fronte ormai unico. Truppe francesi hanno contribuito a sbarrare la via al nemico sull'altipiano di Asiago; truppe italiane a vietargli l'accesso a Reims.

Nell'ultima nostra riunione in questo Palazzo, noi inviammo il nostro saluto al corpo di spedizione italiano in Francia; lo rivolgiamo oggi al corpo di spedizione italiano in Francia; o piuttosto confondiamoli entrambi nel medesimo omaggio, come lo sono nella stessa fede, nella stessa devozione alle due Patrie alleate. Nulla potrebbe ormai dividere due Patrie, i cui figli difendono reciprocamente i territori dell'altra con la stessa tenacia e lo stesso valore dei propri focolari.

Con questi sentimenti, v'invito, Signori, ad alzare i bicchieri alla salute del Sig. Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Terminato il discorso è stato offerto un rinfresco. L'ambasciatore Barrère ha poscia ricevuto una delegazione di mutilati.

Poi l'ambasciatore Barrère è disceso nel cortile interno del Palazzo Farnese, dove erano le truppe francesi, che avevano partecipato al saluto della bandiera e una delegazione del comitato d'azione fra i mutilati, invalidi e feriti di guerra. L'ambasciatore Barrère, che era accompagnato dai capi delle missioni militari e navali francesi, ha detto ai mutilati brevi parole di saluto e di ringraziamento.

I mutilati hanno quindi offerto una pergamena all'ambasciatore tra i più vivi applausi e reiterate grida di Viva la Francia! Viva l'Italia!

La dimostrazione popolare

Alle 17 a Villa Umberto ha avuto luogo una grande manifestazione per celebrare l'anniversario storico della presa della Bastiglia, dinanzi al monumento a Victor Hugo. Erano presenti numerosi membri del Governo. Tutte le autorità civili e militari, numerosissime associazioni con bandiere e una folla immensa.

Hanno parlato acclamatissimi il capitano Enea Cavalieri, il ministro Dari, Innocenzo Cappa, il signor Mignon a nome della Francia. Dopo il discorso di Mignon la musica presidiaria suona la Marcia reale e la Marsigliese. Si forma quindi il corteo che deve recarsi a Palazzo Farnese, una folla immensa attende lo sfilamento del corteo.

Le musiche italiane e francesi suonano marcie militari. Il grande corteo scende imponente verso piazza del Popolo che è pure gremita di folla.

Dalle finestre sventolano bandiere italiane e francesi. Grandi acclamazioni salutano il passaggio delle rappresentanze francesi. Tutti si scoprono davanti alla bandiera del 78.o fanteria che è decorata della medaglia d'oro di Solferino. Dalle finestre si gettano fiori sui i soldati francesi e sui mutilati italiani e si applaude al grido di *Viva la Francia*.

La dimostrazione è veramente grandiosa.

Durante la dimostrazione che il popolo di Roma ha fatto in piazza Farnese l'ambasciatore Barrère, affacciatosi ad un balcone del Palazzo Farnese, ha rivolto sì manifestanti ispirate e patriottiche parole inneggiando alla vittoria della Francia e dell'Italia affratellate davanti al comune nemico.

Nelle altre città

A FERRARA la banda comunale ha fatto servizio in piazza Teatini e alla sera ha avuto luogo un grande concerto vocale e strumentale al teatro Verdi.

A PARMA ha avuto luogo una solenne manifestazione nel teatro Farnese con discorsi del generali Galli e dell'in. Cottafavi. Nel pomeriggio è stata scoperta una lapide in onore di Battisti sulla facciata della scuola Angelo Mazza. Quindi un corteo ha percorso le vie della città.

A PESARO oltre un nobile manifesto pubblicato a cura del Comitato di resistenza ha avuto luogo un solenne comizio al teatro Rossini.

Ad AREZZO dopo un grande ricevimento in Municipio si è organizzato un corteo, che si è recato al monumento ai caduti. Il 14 luglio è stato poi solenizzato con discorsi al Politeama Aretano.

A TORINO un corteo con musiche e fiaccolata alla veneziana ha percorso le vie recandosi alla Prefettura e al Municipio, dove ha avuto luogo un ricevimento, in cui si rinnovarono gli evviva alla Francia e all'Italia.

A PISA vi è stata una patriottica cerimonia al teatro Verdi. E' stata quindi cantata la Marsigliese dagli alunni delle scuole medie con accompagnamento della banda presidiaria.

A MILANO una commovente cerimonia si è svolta al Cimitero del Musocco, dove si è formato un imponente corteo, che si è recato a deporre fiori e corone nel recinto riservato ai caduti francesi. Tra gli intervenuti, si notava il senatore francese Henry Berenger, che ha pronunziato nobili parole di ringraziamento a nome del suo paese inneggiando alla rinnovata fratellanza d'armi italo-francese.

AD ANCONA durante un concerto svoltosi in Piazza Roma il popolo plaudente reclamò gli inni alleati, cui seguì una imponente dimostrazione.

A BARI la festa del 14 luglio è stata solenizzata con l'intervento del ministro Berenini.

A GENOVA imbandierata e inpezzata da centinaia di manifesti patriottici, la giornata del 14 luglio è stata solennizzata con un vibrante discorso di Benito Mussolini, con gare sportive militari. La sera al Carlo Felice hanno parlato acclamatissimi il deputato belga Lorand e la signora Sorgue.

ALLA SPEZIA nella ricorrenza della festa nazionale francese si è inaugurato il Circolo della marina. Un'immensa folla convenne quindi al Politeama Duca di Genova dove il generale belga Morel, il tenente Paolo Orano dissero del martirio belga e delle ideali ragioni della nostra guerra. Nel pomeriggio uno straordinario corteo attraversò le vie preceduto dal gonfalone comunale e si recò ai Giardini dove venne commemorato il 14 luglio.

A VERONA si sono conservate le medaglie al valore e si è festeggiato il 14 luglio con una bella festa militare alla quale erano presenti le truppe francesi reduci da Asiago. La folla ha acclamato gli eroici alleati.

A SIENA l'on. Sarrocchi ha solennizzato degnamente il giorno della Francia. Una manifestazione di popolo, di autorità e di rappresentanze cittadine, acclamò alla sorella latina.

Via Piave e Via della Marna a Roma

Roma 14, sera

Stamane ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento della lapide che intitola «Via Piave» la strada che congiunge via XX Settembre con Porta Salaria e che già si chiamava via Salaria.

E' intervenuta numerosa folla. Notati tra i presenti l'on. Rava, in rappresentanza della Camera, alcuni ufficiali francesi, l'assessore Orlando, l'assessore Cremonesi. Ha preso la parola l'assessore Leonardi intervenuto in rappresentanza del comune di Roma, il quale ha detto che il nome della Piave, come quello della Marna serviranno a ricordare una barriera insormontabile che i nostri nemici non sono riusciti a superare. Ha quindi parlato Jean Carrère esaltando le grandi vittorie italiana e francese ed il valore degli alleati. In fine ha brevemente parlato l'onor. Sandrini. Il pubblico, che aveva assistito alla cerimonia è che radunavasi sempre più numeroso, si è sciolto al grido di: Viva la Francia! Evviva l'Italia!

Note Vaticane

Da Pekino a Gerusalemme

Roma 14, sera

(E.) — Dopo la ripresa delle relazioni diplomatiche con il Portogallo, oggi è la volta della Cina, la quale, secondo un comunicato ufficiale, elegge a suo inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede, S. E. Tai Tcheng Ling, già ministro della repubblica cinese in Spagna e in Portogallo. Il fatto ha anch'esso la sua importanza. La Cina non è, come ha detto l'altra sera il *Corriere d'Italia*, con solenne strafalcione «la patria del Buddismo»: ma al Buddismo ha spalancato altre volte le sue porte e con la sua autoctona religione di Confucio, rappresenta una delle zone più notevoli della umanità extracristiana. Per la prima volta nella sua storia essa si fa rappresentare presso l'autorità centrale del cristianesimo. Il Vaticano può esserne lieto. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, ed io penso che anche la repubblica cinese ha di che lodarsi, vincendo vieti preconcetti, e stringendo relazioni diplomatiche con la sede romana. Dico di più: nel presente raggruppamento delle potenze europee, questo passo politico può avere un significato e una portata, che nessuno ha rilevato, e che pure sono innegabili. Chi rifletta alla vastità delle missioni cattoliche e cristiane che francesi ed inglesi sopra tutto alimentano in Cina, e che spesso costituiscono altrettanti nuclei di penetrazione culturale e politica, intuisce d'un subito che la Cina tutela magnificamente i propri interessi nazionali, inviando a Roma chi possa a tempo debito ottenere dalla Santa Sede limitazioni e disciplinamento all'opera degli insinuanti missionari dei vari Vicariati apostolici. E chi rifletta agli eventi che maturano nell'estremo Oriente, può anche capire a quale costellazione politica può far piacere che siano invocate quando che sia limitazioni di questo genere. Non dico di più. Le relazioni diplomatiche fra Cina e Germania sono rotte. Ma i poteri neutrali esistono, si direbbe, per fare da intermediari, e la Germania protestante, proprio nel quarto centenario del suo Lutero, corteggia in una maniera implacabile il cattolicismo romano!...

*

Mons. Petrelli attualmente delegato all'Avana, andrà a dirigere la nuova Nunziatura apostolica di Pechino. E' questa la prima volta che un delegato apostolico è promosso senza altro alla Nunziatura.

Sta di fatto però che Mons. Petrelli disimpegnò nella sua carriera di delegato vari e delicati incarichi di carattere spiccatamente politico. Ricordiamo che in occasione della incoronazione del Mikado, Benedetto XV mandò alla capitale del Giappone appunto Mons. Petrelli, che ricevette dalla Corte e dal Governo speciali attenzioni.

Come scrivemmo ieri, il Vaticano ha voluto senz'altro stabilire una Nunziatura a Pechino per lasciar comprendere che intendeva sopratutto allacciare rapporti diplomatici coll'Impero Celeste. Del resto si era già marcata nettamente la distinzione tra il delegato apostolico e il nunzio e internunzio, sin da quando il Vaticano ha elevato al grado di internunzio i varii delegati apostolici dell'America del sud. La scelta di Mons. Petrelli come Nunzio a Pechino fa comprendere che la Santa Sede si è interessata di nominare una persona grata alla Corte del Mikado con la quale si hanno ottimi rapporti.

Il Mikado inviò or sono tre anni come Ministro straordinario presso il Papa il Ministro giapponese residente a Berna, munito di un autografo imperiale per il Papa per ringraziarlo dell'invio di una missione in occasione delle feste di Tokio. Non crediamo di errare perciò ritenendo che il Giappone seguirà quanto prima l'esempio della Cina. In tal caso anche a Tokio verrebbe creata una Nunziatura.

*

Il Vaticano ha accolto, con qualcosa più che del semplice compiacimento passivo, l'invio fatto dal Ministero degli Esteri di una missione militare in Palestina, per la tutela degli interessi italiani nell'assetto che andrà prendendo lo storico paese. Come si sa, il governo inglese sembra disposto a concedere molto ai Sionisti, a questo riguardo. Si comprende come il Vaticano non veda di buon occhio il risorgere di un regno, che da secoli appare alla credenza cristiana condannato nelle sue radici. I vari paesi d'altra parte che esercitavano in Palestina, in maniera più o meno dissimulata, il loro molteplice potere e spiegavano la loro opera di penetrazione, si trovano ad avere interessi da tutelare e posizioni da mantenere. L'Italia manda oggi in Palestina una commissione a tale scopo, formata dal tenente Roberto Paribeni, direttore del Museo Nazionale alle Terme, già capo della missione archeologica italiana in Anatolia e autore di un sagace volumetto su «L'Italia nel Mediterraneo»; dal tenente milanese marchese Di Soragna, già collaboratore del «Rinnovamento», conoscitore esimio della letteratura ebraica, commentatore di Isaia; il tenente Antongini, industriale lombardo, conoscitore provetto del nostro commercio in Levante. E il Vaticano accompagna con un suo particolarissimo gradimento la partenza dei rappresentanti della Consulta per il paese di Gesù!...

*

Sarà presto pubblicato negli *Acta Apostolicae Sedis* un decreto che sarà accolto con doloroso stupore da quanti pensano che una sempre più elevata e fine cultura del clero sia la condizione indispensabile per l'intensificazione della sua efficacia in seno alla società moderna. Nei primi anni del suo pontificato, Pio X prescrisse sapientemente che i giovani chierici dovessero conseguire le licenze ginnasiale e liceale prima di essere ammessi agli ordini, in modo che la loro vocazione al sacerdozio non potesse aver mai il valore di un ripiego, nella mancanza di quei titoli, che dànno adito alle posizioni ufficiali nel mondo. Ora la Congregazione degli Studi abroga questa opportuna disposizione, e reintegra la condizione di cose in cui versava la carriera degli studi ecclesiastici prima del decreto di Pio X. Probabilmente la Congregazione è stata indotta a questa mossa infelice dal fatto che le vocazioni ecclesiastiche subivano in parecchie curie una crisi allarmante, poichè sembra che non molti si dedicavano al sacerdozio, dal momento che questo esigeva un *curriculum* di studi per tanta parte identico al corso necessario per le professioni laiche. Ma il sacerdozio deve contare sulle elevatezza dei suoi membri, non sul numero. Esso è il «sale della terra»; e se il sale è scipito, la quantità non può tenere il posto della qualità. E mentre al mondo i valori intellettuali appaiono sempre più come il complemento necessario di quelli morali, la Chiesa non dovrebbe dispensare il suo clero da nessuno di quegli oneri, che costituiscono un affinamento e una nobilitazione dello spirito.

Una sommossa di contadini a Bruxelles

Parigi 14, sera

I giornali hanno da Amsterdam: «L'*Echo Belge* annunzia che una grave sommossa scoppiò a Bruxelles mercoledì scorso. Ufficiali tedeschi requisirono sul mercato tutti i legumi. I contadini protestarono violentemente. I tedeschi fecero allora avanzare soldati armati. Il fuoco di fucileria durò parecchi minuti. Vi furono cinque contadini uccisi e tredici feriti.

La *Muenchner Zeitung* apprende che i capi agitatori fiamminghi, aiutati dalle autorità tedesche, organizzarono nel Belgio dimostrazioni per l'anniversario della «battaglia degli speroni» con pessimo risultato. Ad Anversa un corteo di soldati fiamminghi rilasciati dagli accampamenti dei prigionieri a scopo di propaganda, furono presi a sassate dal popolo. I medici non vollero curarli e furono deportati. I tedeschi imposero alla città una multa di un milione di marchi.

La guerra sui diversi fronti

La situazione

Senza dare un'eccessiva importanza ai giudizi dei critici militari, può tuttavia riuscire di qualche interesse riferire ciò che scrivono i giornali francesi sulla prossima offensiva tedesca, ormai ritenuta imminente.

Dove può essa aver luogo? Certo il Comando alleato deve avere risposte precise all'importante quesito, ma naturalmente non le confida a nessuno, e i critici frattanto continuano nel giuoco più o meno ingegnoso delle ipotesi.

Marcello Hutin per esempio crede che l'attacco si svilupperà su un fronte di 40 a 50 chilometri dopo una preparazione di artiglieria che durerà da quattro a sei ore. Non si potrebbe essere più precisi di così!

Vi è invece chi pensa ad un attacco generale tra il Mare del Nord e la frontiera svizzera, ma perchè questo sia ammissibile, bisogna supporre la esistenza di effettivi nemici molto superiori alle cifre emergenti dalle più serie constatazioni. Queste infatti vogliono che accanto alle 210 divisioni già disposte in profondità nei vari settori, Ludendorff disponga di una massa di manovra di un'altra cinquantina di divisioni. E' una cifra enorme, ma diventerebbe esigua se si sparpagliasse sopra tre o quattrocento chilometri di fronte.

Ciò che sembra più sicuro è che Ludendorff per ottenere ancora l'effetto della sorpresa ha preso una serie di provvedimenti eccezionali. La trovata più ingegnosa consiste nell'organizzazione di uno speciale servizio di sicurezza composto di cacciatori ciclisti incaricati di far osservare le consegne severe emanate per impedire agli avversari di conoscere i movimenti preparatori che si eseguono dietro il futuro fronte d'attacco. Una sua circolare confidenziale recente ordina che i cacciatori ciclisti siano designati a compiere incessanti perlustrazioni con la missione di assicurare l'esecuzione degli ordini superiori, denunciando scrupolosamente ogni infrazione alle prescrizioni relative al segreto degli spostamenti.

Le principali di queste sono così riassunte nella circolare: di giorno, al di là della linea sita a 35 chilometri dal fronte è vietato fare marciare più di una compagnia di fanteria o più di una batteria per volta. Di qua da questa linea e fino a 25 chilometri dalle posizioni, nessuna circolazione è permessa col tempo sereno. Se il tempo è fosco, non è lecito far trasferire simultaneamente più di una compagnia o di una batteria. I distaccamenti e i gruppi più numerosi devono essere frazionati e separati da un intervallo che non permetta di attirare l'attenzione. Al sud della seconda linea e fino alla zona di osservazione terrestre, la circolazione è permessa soltanto con tempo nebbioso. I gruppi, sempre piccoli, saranno separati di 300 metri; i carri isolati, costretti a circolare per ragioni di servizio in tempo sereno fin presso la zona di vista del nemico devono essere muniti di un ordine speciale del comandante l'unità indicante lo scopo, la destinazione, il giorno e l'ora del viaggio. Le sentinelle dovranno assicurarsi che nella zona osservata dal nemico, solo i carri e automobili sanitari destinati a raccogliere i feriti circolino col tempo sereno, e sempre a 300 metri di distanza fra di loro.

Sul terreno esposto allo sguardo del nemico è permessa solo la circolazione degli isolati e autorizzati. Nessun carro può passare sotto qualsiasi pretesto. Nel caso che si avvicinino areoplani nemici la fanteria — se è possibile — e i veicoli in marcia dovranno lasciare le strade e nascondersi, ed ogni altro movimento deve immediatamente essere interrotto.

La fanteria deve gettarsi a terra. I parchi debbono essere formati solo nei luoghi completamente riparati e inosservati dal nemico, nelle fattorie e dietro gli edifici. Di notte nessuna unità marciante deve essere superiore a una compagnia e a una batteria; le altre possono seguire a intervalli di 300 metri. Nessun lume alle finestre e in generale in tutta la zona dietro il futuro fronte di attacco. I canti, le musiche, i rumori di ogni genere sono rigorosamente vietati. Le ruote dei carriaggi e dei veicoli non devono stridere. Appena un convoglio è giunto a venti chilometri dal fronte le ruote devono essere avvolte di panno. Per scoprire le spie il personale della sicurezza è autorizzato a domandare agli ufficiali di ogni grado e ai soldati la tessera individuale firmata dal comandante di divisione. Chiunque non la possegga viene implacabilmente arrestato.

Come si vede, non si tratta di concetti nuovi, ma della rigida coordinazione di regole già note. Al riparo intanto di tanta discrezione il comando germanico prepara i suoi piani, dai quali noi ci lascieremo impressionare tanto meno quanto più è evidente che nessuna ingegnosità può abolire i colossali ostacoli che si accumulano dinanzi ai tedeschi sulla strada di Parigi.

Le impressioni di Branting dal fronte francese

Parigi 14, sera

Il socialista svedese Branting ha visitato ieri una parte del fronte francese. Egli ha dichiarato al *Temps* che ne ritornò profondamente impressionato. Fu ricevuto da generali e da ufficiali e prese contatto con i *poilus* e in tutti rilevò che lo spirito è altissimo, il morale confortante.

«I soldati — disse — hanno la fiducia, anzi la certezza nella vittoria e ciò è del maggior augurio per le operazioni militari che stanno per svolgersi. Le truppe americane frammiste a quelle francesi condividono tale stato d'animo». Fu particolarmente felice incontrare vecchi compatriotti discendenti dai svedesi divenuti americani coi quali si intrattenne e che gli espressero il loro entusiasmo.

Branting dichiara che la sua impressione ben precisa è questa: tutto è stato fatto per opporre alla prossima offensiva tedesca una resistenza vittoriosa».

Il Bollettino del Comando Supremo

14 LUGLIO 1918

Consuete azioni di artiglieria ad intervalli più intense dalla Vallarsa, al settore orientale dell'altipiano di Asiago.

Truppe nemiche in movimento a nord del Passo della Borcola furono disperse dal fuoco.

Al Cornone nuovi tentativi di attacco di pattuglie e di riparti vennero prontamente respinti.

Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo.

DIAZ

L'efficace cooperazione della marina

alla vittoriosa impresa d'Albania

Roma 14, sera

*La valorosa efficace azione offensiva effettuata gli scorsi giorni dal nostro corpo di occupazione d'Albania e dalle truppe francesi che operavano alla loro destra è stata validamente appoggiata all'estrema ala sinistra dalla marina. Il bollettino di guerra del 9 luglio menzionava l'efficace azione di fuoco dei monitori inglesi. Questa fu resa

CRONACA DELLA CITTÀ

La festa nazionale francese

e la commemorazione di Cesare Battisti

In un' unica celebrazione, che acquistava maggiore solennità e più alto significato dalla stessa fusione dei due riti, Bologna ha ieri manifestato la sua entusiastica ammirazione ai valorosi figli di Francia ed ha commemorato il grande martire trentino Cesare Battisti.

La manifestazione, promossa dal Comitato Pro Patria, è riuscita imponentissima; ed è valsa a far vibrare in unanime accordo quei sentimenti di fraternità che uniscono ed uniranno per sempre, nel dolore e nella gloria, le due nazioni latine.

Bologna ha mostrato, ancora una volta, con la spontaneità dei consensi e col fervore degli entusiasmi la sua ferma fede patriottica e il suo alto spirito civile.

Fin dal mattino, un numero straordinario di bandiere dai colori nazionali e francesi si videro sventolare dalle finestre degli edifici pubblici e privati.

Le vetture tramviarie erano pavesate con le bandierine tricolori; e ciò pure contribuì a dare fin dalle prime ore, una nota di maggiore vivacità alla giornata festiva.

Al Comunale

La solenne cerimonia commemorativa ebbe luogo nel pomeriggio, dopo le ore 17, al Teatro Comunale.

«La grande sala del Bibbiena fu anche ieri gremita dal pubblico bolognese, accorso col solito slancio alla nuova manifestazione di solidarietà patriottica e civile.

«Sul palcoscenico si dispone il folto gruppo delle bandiere, recate dalle diverse rappresentanze delle associazioni militari, politiche e civili, dei Comitati patriottici e degli Istituti cittadini.

«Presso alla tribuna dell' oratore prendono posto le autorità.

«Notiamo fra esse: il generale Lubatti comandante la Divisione, anche in rappresentanza di S. E. il generale Segato comandante il Corpo d'Armata; il generale Ghirelli comandante il Presidio; il Prefetto comm. Quaranta; il senatore Pini, il senatore Tanari, senatore Righi, senatore Barbieri; on.li Cavazza, Loero e Facchinetti; il questore comm. Gaudino; il cav. Toschi per il Procuratore Generale, il conte Rasponi Presidente del Tribunale; il prof. Luigi Silvegni Presidente del Comitato Pro Patria; il Duca Bevilacqua vice Presidente della Croce Rossa; il prof. Ghigi, il prof. cav. Murari, il colonnello comm. Salaris, il prof. Gandolfi e moltissimi altri.

Con un' eletta rappresentanza di ufficiali dell' esercito francese, si notavano rappresentanti dell' Esercito Inglese, della locale Croce Rossa Americana e dell' Unione Universale.

Prestava servizio la banda Presidiaria.

Alle 5,15, salutato da calorosi applausi, il poeta Ceccardo Ceccardi Roccatagliata sale la tribuna, eretta nell' ala destra del proscenio. Le autorità sorgono in piedi, mentre la banda presidiaria fa risuonare la grande sala degli inni nazionali francese, americano e italiano.

Fra la deferente attenzione del pubblico numerosissimo che affolla il teatro, l' oratore prende a parlare.

Rievocata la grandiosa figura di Giosuè Carducci che dalla nostra città lanciò attraverso il mondo la sua voce potente, l' oratore-poeta inneggia a Bologna, madre del diritto, al popolo eroico di Bologna che conobbe la gloria nelle luminose giornate di agosto quando dal sacro colle della Montagnola in una battaglia memorabile combattuta con la fede e l' entusiasmo, ricacciò gli austriaci.

Facendosi quindi a dimostrare quale soffio di vita nuova la rivoluzione francese portò nel mondo civile, l' oratore ricostruisce, con sintesi felicissima, le varie fasi e le varie evoluzioni dello spirito francese che preceduta a accompagnate dalla preparazione scientifica, condussero alla caduta della Bastiglia, la vecchia rocca d' un decrepito feroce regime feudale. Da quel giorno la Francia, rinata alla libertà, lanciò i semi fecondi attraverso il mondo e sorse allora in ogni terra quell' ideale di democrazia che doveva più tardi affratellare in un' unica grande famiglia milioni e milioni di uomini.

Tappe gloriose dell' umanità in cammino verso la civiltà furono le cento battaglie combattute e vinte da Napoleone in nome della Francia; gli eroismi d' un lungo periodo di lotte contro i soffocatori della nascente civiltà di allora si rinnovano ancor oggi sui campi di Francia e d' Italia per un grande ideale di giustizia.

E di questo purissimo ideale l' assertore più convinto fu Cesare Battisti che per esso volle sacrificare la vita e salire il patibolo che il nemico feroce gli aveva apprestato.

L' oratore ha momenti di felice ispirazione allorchè rievoca il glorioso martirio di Cesare Battisti al cui ricordo vuole associata la figura della nobile compagna dell' eroe, esempio palpitante di purissima fede alle donne d' Italia.

Il discorso del poeta è spesso interrotto da vivi applausi che scrosciano impetuosi alla fine.

In piazza Garibaldi

All' uscita dal Teatro, la numerosa folla preceduta dalla Banda Presidiaria e dal gruppo delle bandiere, si dispone in corteo, per raggiungere piazza Garibaldi dove è indetta la manifestazione popolare.

Salutato con applausi vivissimi e con grida di *Viva la Francia, Viva i «poilus!»* un drappello armato di soldati francesi, venuto dal fronte italiano, precede in testa al corteo.

Desta entusiasmo e commozione la presenza del tenente M.se Paolucci De Calboli, che pure segue il corteo, nella sua carrozzella di invalido di guerra, sospinta da un militare, con ai lati il senatore Dallolio e il Prefetto comm. Quaranta.

Per via Zamboni, via Rizzoli, tra uno sventolio di bandiere, tra continue grida entusiastiche, la numerosa folla giunge in piazza Nettuno; procede per via Indipendenza, e quindi sbocca in piazza Garibaldi, dove era stato eretto un grande palco per gli oratori.

Ai piedi del monumento dell' Eroe, si notano due belle corone di fiori, una inviata dal Comitato Pro Patria l' altra recante un nastro dai colori francesi.

Cessati gli applausi che fanno eco alle ultime note della Marsigliese e della Marcia Reale, si presenta primo sul palco degli oratori il signor Iean Franceschi reggente del Consolato Francese.

Egli pronuncia parole di vivo ringraziamento per i promotori, della manifestazione; e rivolge un saluto commosso ed entusiastico ai valorosi soldati delle nazioni latine, combattenti per un unico scopo: la restaurazione del diritto e della Civiltà.

Rievoca i martiri, che oggi veneriamo in comune; e conclude riaffermando la solidarietà della Francia e dell' Italia, unite per sempre — esclama l' oratore — da vincoli che sono saldi come l' acciaio delle armi con le quali combattiamo! »

Il breve e caloroso discorso di monsieur Franceschi è vivamente applaudito.

Accolto da segni di vivissima simpatia prende quindi la parola il capitano Piero Pieri, mutilato di guerra, presidente dell'Associazione politica Irredenti.

Il giovane oratore ricorda come già gli antichi solessero accostarsi alle urne dei grandi per trarre da esse nuova forza al compimento di eroiche gesta. E nella manifestazione odierna nessun tempio maggiore e più solenne della piazza cui sovrasta il monumento al Generale per rievocare la gloria di Cesare Battisti.

Il capitano Pieri esaltando la grande Nazione alleata, la cui festa oggi si celebra, in una rapida e suggestiva corsa attraverso i secoli rievoca e sublima i vincoli che in ogni tempo unirono la Francia all' Italia; vincoli di sangue, di civiltà, di umanità. E quei vincoli sono oggi rinsaldati dalla comunione di ideali, da la stessa volontà di vittoria. Francia e Italia procederanno unite fino al trionfo delle comuni aspirazioni: questo vogliono i morti; il loro voto si compirà. Ove esiste una sopraffazione ivi è una Bastiglia da abbattere, ivi è l'Austria.

L' oratore con bell' impeto raffronta i due capisaldi della resistenza nostra: Verdun per la Francia, il fiume Piave per l'Italia, l' una e l' altro baluardi incrollabili contro la ferocia nemica. Cesare Battisti col suo sacrificio segnò la via alle generazioni d' Italia; il suo martirio fu incitamento ad eroiche gesta, una sfida contro la barbarie. Egli fu la promessa più fulgida del nostro popolo; quella promessa i nostri soldati mantengono combattendo strenuamente per l' onore d' Italia.

Con una ispirata perorazione il capitano Pieri invita il popolo ad un solenne giuramento: che tutti gli animi siano, saranno sempre uniti per l' Italia e per la Francia, fino alla vittoria e più oltre.

La fine del discorso del capitano Pieri di cui non abbiamo dato che un pallido cenno, è accolta da fragorosi applausi che si ripercuotono agli angoli più estremi della piazza.

Chiude degnamente la serie degli oratori il tenente marchese Paolucci De Calboli il quale parla dalla sua carrozzella presso il parapetto del palco.

Il glorioso mutilato di guerra, decorato con medaglia d'oro, attribuisce a sè l'onore di ricordare Cesare Battisti ai piedi del monumento di Garibaldi per quel diritto che gli viene dalla morte che a lui prese una parte del corpo. Fra la viva e generale commozione degli astanti ricorda l'episodio tragico e sublime della fortezza di Veaux allorchè i pochi superstiti, stremati di forze sotto l'infuriare della mitraglia, lanciarono il grido: *in piedi i morti*. I morti si levarono e fecero argine all'invasore: il forte non fu conquistato.

Il tenente Da Calboli continua nel suo discorso, che suscita il più grande entusiasmo, rievocando la figura del poeta soldato francese Péqui, che cantò i morti per la patria ed egli stesso per la patria morì. Ognuno — egli grida con voce commossa — prenda impegno di fare il proprio dovere per difendere la nostra terra; questo vi domando per i nostri morti, per i morti in terra di Francia.

Concludendo il suo ispirato e vibrato discorso l'oratore chiede ancora che nel nome di Cesare Battisti ogni cittadino sia pronto ad un piccolo sacrificio personale, come già facevano i nostri padri per i martiri dell'indipendenza nazionale. Oggi più che mai è necessario resistere, resistere contro il nemico non ancora vinto; non si deve parlare di pace finchè la vittoria non ci abbia arriso nella sua pienezza: Viva l'Italia!

Vivi applausi coronano la chiusa del discorso del tenente Paolucci-De Calboli al quale tutte le autorità presenti stringono con commozione la mano.

Il corteo quindi si scioglie, fra nuove grida di *Viva l'Italia, Viva la Francia.*

La colazione al "Baglioni,,

Nel « hall » dell'albergo Baglioni, adorno dei ritratti del Presidente della Repubblica francese e di Vittorio Emanuele III in mezzo ad un trofeo di bandiere italiane, francesi, dell' « Unione Jack » e delle « Star and stripes », è incominciata ottimamente la giornata di ieri.

Era ivi una riunione delle autorità civili e militari e degli ufficiali del reparto francese, qui venuto appositamente dal fronte per la festa nazionale, dietro invito gentile del tanto benemerito Comitato « Pro Patria » al quale si deve la iniziativa dell'odierna duplice celebrazione. Alle ore 13 si è tenuta una « colazione di guerra » cui erano presenti oltre il presidente del Comitato prof. Silvagni, i senatori: Pini, Barbieri, Dallolio e Tanari; i deputati on. Cavazza e Loero, S. E. il ten. generale Segato, il prefetto comm. Quaranta, i generali Lubatti, Ghirelli, Zaccone, Bonomo e Graziani; il maggior generale giapponese Hibiki, intendente di Riserva e Presidente della Y. M. C. A. di Tokio, col signor Morihira, segretario della associazione stessa; il sig. Nollen della Y. M. C. A. ed il capitano Rhodes, nonchè il maggior Gavet, il capitano Pader ed altri ufficiali francesi, delegati presso l'Intendenza generale suddetta; noi il colonnello Giobbe, capo dell'Ufficio doni del Comando Supremo; il colonnello Sangiorgi; il colonnello Franchino; il colonnello Colombari; il cap. Berti, il cap. Oddone, il ten Paolucci, il segretario del Consolato francese Franceschi; il prof. Novi pel Rettore magnifico; il duca Bevilacqua presidente della Croce Rossa; il provveditore prof. Murari; il preside professor Belletti; il prof. Giacomini, il prof. Pucherle; il prof. Moggio pel Comitato irredenti; il conte avv. Rasponi; il sig. Lascialfare per la Camera di Commercio; il prof. Ghigi Alessandro; il professor Viti il cav. Policardi; il cav. Martinez; il sig. Cangini; il tenente conte Salimbeni e molti altri. Infine le signore:

Bellini, Bergamo, Berti, Bolaffio, Di Monto, Ghirelli, Jacchia, Lubatti, Rava-Bellini, Quxranta, Gida Rossi, Ruggi, Segato, e Vitali; nonchè i rappresentanti dei tre quotidiani cittadini.

Durante la colazione servita egregiamente, è regnata, fra i numerosi commensali, al quali è stato atto presente di fiori e di coccarde dai giovani della Lega latina e della Federazione studentesca, la massima cordialità.

Alle frutta il presidente prof. Silvagni, con inspirate parole ha pronunciato un elevato discorso nel quale ha rilevato le date del 4 e del 14 luglio, ha accennato all'Alsazia e Lorena che sarà il premio auspicato alla Francia, come Trento e Trieste lo sarà per l'Italia. Termina invitando a bere alla vittoria degli alleati, alla pace dopo la vittoria, pace di giustizia, di libertà, di diritto e di lavoro. Rammenta le parole di Montesquieu là dove dice che la coltura di un Paese non è in ragione diretta della fertilità del suo suolo, bensì della sua libertà. Chiude con un evviva alla Francia.

Sorge poi il tenente generale Segato il quale saluta con nobilissime parole l'odierna festa in cui si commemora la presa della Bastiglia, e la generosa terra di Francia da cui partì la scintilla della libertà nel mondo.

Ricorda la fratellanza d'armi franco-italiana del 1859 e l' attuale rinnovata fedele alleanza. Chiude incitando alla resistenza e mandando un evviva alla Francia, all'esercito francese, ed agli eserciti alleati.

A nome dell'esercito francese il capitano Pader prende la parola rilevando il pensiero delicato col quale le Potenze dell'Intesa si uniscono tutte per celebrare la festa nazionale francese. Mostra il significato della festa odierna, ed accenna anche a Cesare Battisti « dont nous commemorons aujourd'hui la sanglant anniversaire ». Il discorso materiato di idee e di storia, esso pure, si chiude con auguri all' Italia ed alle nazioni alleate. Tutti gli « speeches » sono stati coronati da fragorosi battimani.

Da ultimo la signora Bergamo non ha potuto sottrarsi alle pressanti preghiere dei presenti ed ha improvvisato, con quella facondia che in essa è dono pari alla grazia, un alato discorso nel quale, con fervore e con mirabile sobrietà ha detto della vecchia e nuova fratellanza d' armi franco-italiana nelle Argone, a Bligny e sugli altipiani, affascinando l'uditorio che le ha poi fatto una calorosa ovazione.

Resistenza nazionale.

— **Propaganda dei mutilati** — Il Comitato di Azione, Mutilati, Invalidi e Feriti di guerra; continuando il suo giro di propaganda per la città ed inviando ai cittadini abbienti, inviti a sottoscrivere, ha raccolto in questa settimana «pro Combattenti» altre lire 6000 circa; il che porta il totale di sottoscrizioni raccolte da detto Comitato ad oltre 35.000 lire.

— **Mons. Bartolomasi all'ospedale De Amicis** — Ieri mattina S. E. mons. Bartolomasi, ordinario castrense, si è recato a portare il suo affettuoso conforto ai feriti ricoverati nell'ospedale De Amicis, accolto al suo arrivo dal dirigente capitano Spneccialbello, dal cappellano tenente S. Dalla, dalla signora Levi capo gruppo della dame infermiere, e da tutti gli ufficiali e dame di servizio. Nell'ampio cortile, trasformato per l'occasione in vasta e decorosa cappella, S. E. ha assistito alla messa celebrata dal reverendo cappellano.

Dopo la messa S. E rivolse ai soldati la sua paterna parola, richiamando con sintesi efficace ricordi delle aspre battaglie e delle famiglie lontane, e traendo da ciò conforto di propositi e speranze per la prosperità delle famiglie e della patria.

— **Assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra.** L'ufficio di presidenza ringrazia sentitamente il signor comm. Alessandro Zabban, il quale, a nome del locale Comitato civile per le munizioni, ha elargito la cospicua somma di lire 1000, al nobile scopo di sovvenire alle necessità famigliari delle vedove e degli orfani dell'Opera assistiti.

Il "Palace Hotel,, di Milano

rinomatissima casa di 1.o ordine, per la sua immediata vicinanza alla Stazione Centrale, è raccomandabile ai viaggiatori di passaggio. Cucina accuratissima.

I nostri morti

Ci mandano da Rocca Pitigliana 13, sera:

Il soldato mitragliere Bettinelli Livio di qui fu ferito in più parti il 23 maggio 1917 sul Carso. Fu ricoverato all'ospedale di Genova, poi mandato in patria, in attesa di riforma, ma ha ora dovuto soccombere. Egli ha sopportato con forte animo i dolori della lunga malattia, ed è spirato orgoglioso di dare la vita alla patria.

Il comandante del reparto mitraglieri di Bologna (Vergato) ha mandato 24 soldati, accompagnati da un ufficiale. I bravi mitraglieri hanno portato il feretro al cimitero distante due ore dalla Chiesa. Il parroco don Mattioli, dopo celebrate le esequie di rito, pronunciò un commovente discorso.

La rivincita di Zà la mort al Modernissimo

Attesa febbrilmente avrà luogo oggi la premiere del grande dramma, della serie *Triangolo Giallo*, Ghione supera sè stesso. La messa in scena è qualcosa di fantastico. Si prevede un successone.

Pei contravventori al calmiere.

Poco tempo fa il commissario cav. Arcantieri arrestava a Castelfranco i salumieri fratelli Guido e Didimo Stancari, già residenti, perchè vendevano lardo, formaggi, burro e farina a prezzi molto superiori al calmiere.

Con recente sentenza il tribunale penale di Bologna ha condannato Guido Stancari a 6 mesi di detenzione e 11,000 lire di multa; il fratello di lui, Didimo, a 20 giorni di detenzione, 300 lire di multa e 800 lire di ammenda.

Anche questo è un esempio per gli ingordi speculatori.

Distribuzione di olio e lardo.

L'Ufficio dei Consumi in questi giorni ha distribuito agli esercenti l'Olio ed il Lardo messi a disposizione dal Consorzio d'Approvvigionamento per il corrente mese di Luglio.

Si avverte pertanto che ogni consumatore avrà il diritto di pretendere dai rispettivi fornitori grammi 200 di Olio e grammi 200 di Lardo, e gli esercenti, nell'eseguire le disposizioni anzidette, dovranno annullare sulle tessere le caselle della seconda e terza decade di Luglio.

Cronaca varia.

— **Arresto per borseggio** — Gli agenti del Commissariato di Levante arrestarono ieri il quindicenne Medardo Casanova, di Umberto, abitante in via del Borgo 136, perchè sorpreso in flagrante borseggio di un portamonete contenente lire 10,80 ed appartenente a Luigi Ferri.

Il ladruncolo, arrestato nelle vicinanze di Piazza Otto Agosto, fu pure denunziato per altro furto con destrezza commesso in danno di Amelia Chiarini.

Prestito americano di guerra

I cartelloni réclame sono esposti nelle vetrine dei Grandi Magazzini Marzocchi - Via Farini N. 24.

Cartouche

Il celebre bandito francese che finì i suoi giorni sul patibolo rivive in grandiosa film di avventure che si proietta da oggi al *Cine Fulgor.*

Modernissimo Cinema

La rivincita di Za la Mort della Serie Triangolo giallo - Protagonista Emilio Ghione.

Cinema della Borsa

Caporal Simon - colossale successo popolare - Interpreti cav. Serafino Renzi e Lydia Quaranta.

Niente di più necessario

per assicurare la salute e il benessere dei vostri bimbi durante la stagione estiva di un vestiario adatto e corrispondente alle norme d' igiene. Presso gli accreditati magazzini Carlo Ambrosi troverete il più ricco e svariato assortimento in costumini, calzoni, berretti in tela, stoffa.

REGALI UTILI. *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

TEATRI ED ARTE

TEATRO COMUNALE

La prima del *Barbiere* non poteva essere più fortunata. All' ingresso il cartello «Tutto esaurito». Prima dello spettacolo l' orchestra suona la marcia reale e la Marsigliese ascoltate dal pubblico in piedi ed accolte da grandi applausi alle rappresentanze francese, americana e italiana che assistevano dai palchi.

Il successo dell' opera fu completo anche per il complesso artistico degno di un grande teatro. Il tenore Paganelli dovette bissare la serenata detta con rara eleganza e virtuosità. Così la signora Del Frate fu acclamatissima nella cavatina e nelle scene della lezione, dove sfoggia le agilità più sorprendenti.

Molti applausi ebbero pure il Badini che riuscì un Figaro assai brillante pel canto e per l'azione, e il Bettoni che rende il personaggio di Basilio con voce poderosa lo mantiene in una linea di comicità misurata. Anche il Rossi (Don Bartolo) segue la tradizione interpretativa propria del personaggio. Bene la Chiesa e l' Orlandi nelle parti minori.

Il maestro Golisciani si mostrò fedele interprete dello stile rossiniano e apparvero oltremodo lodevoli l' orchestra ed i cori, questi ultimi istruiti dal maestro Venturi, coadiuvato dal maestro Arrigoni. Decoroso l' allestimento scenico ed i costumi.

La seconda rappresentazione ha luogo oggi in *matinée* alle ore 16.

ARENA DEL SOLE

Le repliche del *Piccolo Caffè* e dell' *Effe-Effe* sono state accolte dagli applausi di una folla numerosissima. Oggi *L' Effe-Effe* si replica e questa sera con *La piccola cioccolattaia* avremo lo spettacolo in onore della prima donna Tina Pini, la giovane attrice che anche il nostro pubblico ha salutato ripetutamente fra le più promettenti interpreti della nostra scena di prosa.

Con queste due recite la compagnia chiude oggi il fortunato corso delle sue recite.

Domani prima rappresentazione della compagnia siciliana Museo.

TEATRO APOLLO

La serata di gala datasi ieri in onore dei nostri alleati francesi è riuscita brillantissima. Lo spettacolo si iniziava al suono della Marsigliese e della marcia reale accolte da applausi. Poscia si rappresentava il *Werther* con molta festa a tutti gli artisti. Diresse il maestro Ferruccio Milani con perizia e passione.

Stasera riposo. Domani prima rappresentazione di *Madame Butterfly*, con Isora Rinolfi, Aida Righi Tarugi, Vittorio Sabbego, Attilio Belletti.

Spettacoli d' oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica diretta dall' artista Antonio Gandusio — Ore 16,30 *L'effe effe* — Ore 20 45 — *La piccola cioccolattaia.*

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Il mio cadavere*, emozionante dramma tratto dal celebre romanzo di Maestrani.

CINEMA BORSA — Via Indipende... n. 72 *La maschera del barbaro*, forte dramma.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6. — Il cav. Armando Falconi e la signora Lola Visconte Brignone interpreteranno: *Ad quella Dori.*

CINEMA FULGOR — Via Indipendenza-Pietrafitta. — *Cartouche* (Il re della foresta), dramma.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *Le memorie di una istitutrice*, dramma, protagonista Valentina Frascaroli.

Vertenza giornalistica composta

Ravenna 13, sera

Ieri si doveva discutere davanti a questi tribunale, la causa di diffamazione a querela del noto e stimato commerciante Alfredo Bartolazzi di qui, contro Cocchi Domenico amministratore del «Corriere di Romagna» e contro questo giornale per una pubblicazione avvenuta e ritenuta dal Bartolazzi lesiva del suo onore, avendo il giornale stesso stampato a firma di due sconosciuti, non essere vero che il Bartolazzi avesse tratto in salvo certo Zazzaretti che era stato in procinto di annegare, e che falsamente tal cosa avesse fatto credere per rialzare le sorti del suo commercio. Risultò poi che il trafiletto era stato scritto dal Cocchi. E ieri per l'autorevole invito del presidente del tribunale, la vertenza fu composta avendo il Cocchi rilasciata una dichiarazione con la quale riconosceva che la lettera al signor cronista del «Corriere di Romagna», a firma di Spadoni Ernesto e Fumaghini Aristide, pubblicata nella cronaca di detto giornale sotto il titolo: «Per un salvataggio» era stata da lui scritta ed inviata al giornale. Dichiarava inoltre il Cocchi che i fatti attribuiti al Bartolazzi Alfredo nella lettera, nella quale si lede l'onore e la reputazione del Bartolazzi medesimo come cittadino e come commerciante, erano inesistenti ed erano stati riferiti senza ragione alcuna. Riconoscendo poi la perfetta onorabilità del Bartolazzi, sotto ogni riguardo, il Cocchi si dichiarò grato verso di lui per la remissione della querela a suo favore obbligandosi in pari tempo alle spese del processo a quelle relative alla pubblicazione della dichiarazione nei giornali di Ravenna ed a versare inoltre al sig. Bartolazzi la somma di lire 1000 che questi devolverà in beneficenza.

Difensore della P. C. Bartolazzi l'avv. Mastellari di Bologna; del Cocchi e del giornale querelati l'on. Pagani Cesa e l'avvocato Babini.

La cattedra di Storia Romana a Roma

Una lettera di Giovanni Gentile

A proposito della questione Pais e dell'ordine del giorno votato in argomento dalla facoltà di filosofia e lettere di Firenze, il nostro illustre collaboratore prof. Giovanni Gentile, membro del Consiglio Superiore della P. I., ci manda la seguente lettera che ristabilisce opportunamente l'esattezza di alcuni dati di fatto:

Leggo oggi in un giornale di Genova un ordine del giorno della Facoltà di filosofia e lettere di Firenze riguardante la nomina del prof. Ettore Pais alla cattedra di Storia antica nell' Università di Roma. E' vedo in quest' ordine del giorno ripetuto che il Consiglio Superiore della P. I. avrebbe dato parere favorevole al provvedimento eccezionale adottato dal Ministro, per cui si applica l'art. 24 del Testo unico a una nomina che non è una nomina, ma un trasferimento.

I colleghi fiorentini hanno evidentemente raccolto questa notizia da alcuni giornali, che, nessuno, in verità, ha smentito, ma che sapevano benissimo di affermare cosa inesatta che una volta o l'altra qualcuno si sarebbe stancato di sentir ripetere.

Giacchè è falso che il Consiglio Superiore abbia dato il suo parere favorevole a quel provvedimento. Nella Commissione permanente, prima che la pratica venisse in Consiglio plenario, io sostenni che se si fosse trattato di rispondere semplicemente al quesito sul merito scientifico della persona, si sarebbe stati tutti facilmente d'accordo; ma che si trattava prima di vedere se fosse legale l'applicazione dell'art. 24 quando il professore da nominare era già nominato e doveva, se mai, essere trasferito. E la Commissione permanente, in maggioranza, fu dell'avviso che a questo quesito preliminare fosse da rispondere nettamente no.

Nel Consiglio invece non mancò chi si curasse a difendere la legalità dell'applicazione dell'art. 24 al caso in discussione, ma rimase una voce isolata e vivamente combattuta. Altri quindi pensò a presentare una pregiudiziale: che cioè esorbitasse dalla competenza del Consiglio dar parere intorno alla legalità e alla opportunità dell'applicazione dell'art. 24, e che il Consiglio dovesse limitarsi alla pura questione di merito. E questa pregiudiziale fu approvata dalla maggioranza.

Al voto pertanto fu messo solamente il quesito, se il prof. Pais godesse l'alta e meritata fama, per cui si può essere nominato professore universitario. Curioso quesito, al quale era naturale che rispondessero affermativamente tutti coloro che ritennero di dover rispondere; ma non potevano rispondere i consiglieri rimasti in minoranza sulla pregiudiziale. E si astennero infatti da una votazione, nella quale il Consiglio, evitando la questione principale e sostanziale, pareva chiudersi in un quesito utile soltanto a far nascere grossi equivoci.

Ma equivoci è bene che non ce ne siano. Il Consiglio s'è rifiutato di entrare nella questione della legalità e della opportunità del provvedimento; è chiaro dunque che ha lasciato intera al Ministro la responsabilità di un atto, sul quale non ha creduto di esprimere nessun parere, nè contrario nè favorevole. Questa è la verità.

Giovanni Gentile

Le condizioni pietose dei prigionieri italiani in Austria

Zona di guerra 14

Un caporale ed un soldato nostri riusciti a sfuggire agli austriaci la notte del 3 corrente e presentatisi al settore inglese, raccontano i mali trattamenti subiti durante la loro prigionia. Il caporale afferma che avendo la febbre a 40 gradi ed essendosi lagnato delle sue condizioni di salute fu preso a bastonate e costretto a lavorare ugualmente. Tutte e due affermano poi concordemente d'aver visto bastonare i prigionieri.

I due fuggiaschi dicono che il loro sostentamento consisteva in acqua dove erano state cotte delle barbabietole, con solamente qualche chicco di granoturco; un mezzo ettogrammo di carne di cavallo morto e un quarto di pane per tutto il giorno; pane che sembra un misto di paglia, di segatura di legno e simili. Niente vino ed anche divieto di andare a bere dell'acqua, sotto pena di bastonatura. Sveglia alle 4 del mattino e lavoro sul terreno fino alle 5 di sera. Discorrendo con soldati austriaci, che parlavano l' italiano, questi affermano che l'esercito loro, questa volta, aveva trovata troppa resistenza per poter riuscire. E taluni aggiunsero che varie volte avevano cercato di disertare sapendo che in Italia si mangia bene, ma che non avevano potuto e che si riservavano di farlo al più presto. I due fuggiaschi dicono esplicitamente che è mille volte meglio morire che cadere nelle mani degli austriaci.

Il processo contro Arturo Vella

Roma 14, sera

Al Tribunale militare di Catania si discuterà martedì 16 il processo a carico di Arturo Vella, segretario della direzione del partito socialista, ora militare, accusato di propaganda disfattista. Il Vella sarà difeso dagli onorevoli Bentini e Carnazza.

L'accordo finanziario italo-americano

Roma 14, sera

Dopo trattative ed accordi preliminari il segretario del tesoro americano Mac Adoo ha comunicato al ministro del tesoro on. Nitti che sono state prese le misure atte ad impedire la speculazione sul cambio italiano negli Stati Uniti. Inoltre è stato regolato quanto riguarda gli acquisti dell' Italia e per un considerevole periodo di tempo saranno messi a disposizione crediti per assorbire le offerte di lire italiane negli Stati Uniti secondo norme stabilite di comune intesa. A questo accordo si è venuti in seguito a trattative iniziate dal governo italiano e secondate dal presidente Wilson dal governo federale con spirito di grande e premurosa amicizia pel nostro paese. E' da ritenere che grazie all' accordo di Washington alle intese con altri governi alleati ed alle misure adottate dal governo italiano si migliorerà notevolmente e progressivamente il corso della valuta italiana.

A questo proposito la *Tribuna* osserva: « Le disposizioni affettuose e generose della grande Repubblica verso di noi, dopo i calorosi riconoscimenti del valore dell' azione italiana prendono ora — dopo i provvedimenti annunciati — una forma più precisa e concreta.

Gli Stati Uniti aiutandoci così largamente e generosamente in questa vitale questione del valore della nostra moneta mostrano che non solamente amano l' Italia, ma vogliono fare quanto sta in loro per aiutarla nel suo grande sforzo, per riparare alle sue difficoltà e deficienze, considerandola in tutto e per tutto come una sorella le cui fortune sono intimamente legate con le proprie. E noi apprezziamo tanto maggiormente questa nobile e generosa condotta perchè oltre il valore di un grande aiuto materiale, vi riconosciamo il valore di un avvenimento destinato ad unire fraternamente le due nazioni nel nuovo periodo di storia, il quale, per gli sforzi e i sacrifici comuni, sarà quale noi ci auguriamo ».

CORRIERE SPORTIVO

Le corse al galoppo a San Siro

Ecco i risultati della prima giornata della seconda riunione privata:

Premio Sansone, L. 2600, m. 1400. — Arrivano: 1.o Iberina; 2.o Dolette II; 3.o Caprino. Distanze due lunghezze e mezza dal primo al secondo; quattro lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Partenso, L. 2800, m. 2000. — Arrivano: 1.o Sigismund; 2.o Sargent; 3.o Briareo. Distanze una lunghezza e mezza del primo al secondo; otto lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Principe Amedeo, L. 10,000, m. 2200. — Arrivano: 1.o Avresac, 2.o Asiyade, 3.o Amuntas. Distanze una lunghezza e mezzo dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Clamarelli, L. 3200, m. 1600. — Arrivano: 1.o Profeta, 2.o Alarico; 3.o Sublevyras. Distanze una lunghezza dal primo al secondo, idem dal secondo al terzo.

Premio Dora, L. 3200, m. 1200. — Arrivano: 1.o Avellano, 2.o Vampiro, 3.o Beauty. — Distanze quattro lunghezze dal primo al secondo, tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Pinerolo, L. 2800, m. 2800. — Arrivano: 1.o Frassino, 2.o Alcina, 3.o Lagnole. Distanze tre lunghezze dal primo al secondo, quattro lunghezze dal secondo al terzo.

ULTIME NOTIZIE

La crisi tedesca è aggiornata...

Zurigo 14, notte (ritardato)

Le dichiarazioni del Cancelliere alla Commissione del Bilancio circa il Belgio furono dicenziate al pubblico in forma insolita, in un comunicato ufficiale pubblicato dai giornali berlinesi con caratteri compatti in capo della pagina. Nulla dicono le dichiarazioni di nuovo. Non sono limpide; e l'unico punto interessante è costituito dalla mancanza di qualsiasi accenno al movimento fiammingo. Va notato come simultaneamente alle dichiarazioni del Cancelliere, si avessero i discorsi del Re di Baviera e del Presidente della Camera prussiana dei signori, improntate a puro spirito di militarismo e pangermanismo. Comunque il voto della Commissione del bilancio, come l'odierno del Reichstag, il cui risultato sarà eguale, dimostrano avere il governo riportato facile vittoria ed essere la crisi stata risolta. Fu la solita tempesta tedesca in un bicchier d'acqua.

I socialisti maggioritari tedeschi giustificano nel *Vorwaerts* l'approvazione del credito dicendo che il partito, come prima, riconosce essere la guerra, una guerra di difesa. Se continua e se la maggioranza del Reichstag ci volesse costringere ad adottare un tale criterio, non voteremo più alcun credito di guerra a questo governo o lo voteremo solo a quelle condizioni che si avrebbero con minaccie atte a migliorare la politica del governo.

Ma l'azione fatta solo dalla minoranza significherebbe esclusivamente manifestazione contro il Governo. «La frazione — dissero — ha chiarita la situazione di fronte al Governo durante il dibattito del Bilancio agli esteri, onde l'approvazione al credito di guerra non può interpretarsi come manifestazione di favore al Governo».

Argomenti speciosi, ma fatti sufficienti a scongiurare la crisi.

Che la crisi sia eliminata lo constata oggi la *Germania* in un articolo che chiude la discussione, almeno per il centro.

Innanzi tutto dice che si ebbe una crisi del Cancellierato che si temeva in conseguenza della crisi Kuehlmann. Vero è che non risulta ancora molto chiaro come Hintze fosse nominato successore di Kuehlmann, ma dato pure che egli sia il fiduciario della destra, ciò non può non rinvigorire il Governo, il quale ha ora nel suo seno anche un uomo di destra.

Hertling, quindi, non può che essere lieto, purchè le promesse di Hintze rispondano ai fatti. In quanto ai partiti della maggioranza, anch'essi devono essere soddisfatti, giacchè in questa guerra non si tratta di attuare i desideri politici dei partiti, ma gli scopi comuni di tutti i tedeschi. Per tutto ciò il litigio può considerarsi composto.

Ma questa soddisfazione dell'organo del centro non è generale. Sorgono, qua e là, voci per protestare anche contro la forma del dibattito politico.

La *Frankfurter* si lagna che si sia trattato e risolto tutto dalla commissione del bilancio nella penombra del segreto mentre il pubblico ansioso voleva la luce piena ed intera, voleva sapere quali fossero i fattori cui accennò Hertling che discordavano da quelli di Kuehlmann, e perchè discordavano.

Le dichiarazioni del cancelliere non furono precise, giacchè il fine della guerra rimane segreto, anche se i giornali ne hanno dato notizia mediante resoconti ufficiali lavorati. I deputati si mostrarono poi impari alla situazione e la discussione fu sepolta tra qualche applauso e brevi dichiarazioni. Il bilancio si chiude con passivo e la crisi non è finita, è solo aggiornata. Temiamo che la crisi si rinnoverà in autunno se l'opera di Hertling e dei suoi nuovi collaboratori non confermerà le loro parole.

La commedia è finita

La commedia è finita — dice lo *Stuttgarter Tageblatt*. Dopo questo brevissimo periodo di lavoro il Reichstag si è aggiornato sino alla metà di autunno cioè a quando i tedeschi sperano di avere la decisione desiderata sul campo di battaglia. La crisi è aggiornata forse nei riguardi del Reichstag, ma i pangermanisti esultano più ancora per il fatto delle dimissioni di Kuehlmann perchè non un voce insorse a protestare virilmente contro il prevalere del comando militare, sopra ogni autorità e potere in Germania. A vero dire, una voce vi fu, ma essa fu sommersa dagli ululati benchè dicesse la verità ormai ammessa in tutto il mondo.

Gyer, socialista indipendente, motivò così il rifiuto della sua frazione ad approvare i crediti.

« Questa guerra — disse — non fu mai per la Germania guerra di difesa (*clamori*), sibbene una guerra di conquiste aperte. Il Governo protegge gli annessionisti, e il partito militare domina